

Siria: le note di Mozart e Verdi in mezzo alla battaglia

La testimonianza di Pascal Bedros dei Focolari, ad Aleppo una voce di pace tra i morti per sollevare gli animi

Roma, 6 dic. (AdnKronos)

(Dav/AdnKronos)

Le note di Mozart e di Verdi in mezzo alla battaglia che infuria ad Aleppo. E' quello che è accaduto in una chiesa di Aleppo dove padre Elias Janji, insieme ad un piccolo coro e ad una pianista, hanno fatto arrivare note di pace attraverso la musica classica. "La pace grida ad Aleppo, - spiega Pascal Bedros, esponente del Movimento dei Focolari di origine libanese, che vive ad Aleppo nella comunità del focolare da 7-8 anni -. Per la prima volta ho assistito ad un concerto di musica classica in mezzo ad una battaglia. Solo ad Aleppo succede che in mezzo alla morte una voce di pace si alza in mezzo a tutte le altre che annunciano la guerra, per sollevare gli animi e dimenticare per qualche istante la morte e il freddo. È come un capitolo di una tragedia moderna che ricorda la mitologia greca".

Con gli altri del focolare, Pascal Bedros è rimasto in città in questi anni di conflitto per dare sostegno al Paese e alle persone della comunità dei Focolari, disseminati in diverse città e villaggi del Paese. "Con pochi mezzi, - racconta ancora Pascal Bedros - padre Elias Janji con il coro Naregatsi e la pianista, hanno cantato e suonato brani di Verdi, Mozart, Vivaldi e Karl Orf in una chiesa gremita, nonostante il freddo polare che invade Aleppo in questi giorni, elevando i nostri spiriti in un altro cielo. E pensare che non tanto distante da qui la tragedia continua, con missili lanciati da Aleppo est sulla parte ovest, uccidendo bambini nelle scuole e persone innocenti, mentre nella parte est della città continua l'attacco dell'esercito siriano".

"Nonostante questo migliaia di persone (si parla di sessanta mila fino ad ora) sono riusciti a scappare da Aleppo est arrivando nella zona ovest. Raccontano - la drammatica testimonianza dell'esponente dei Focolari - di come molti erano presi in ostaggio, che a parecchi, mentre scappavano, hanno sparato alle spalle e alcuni hanno trovato la morte, che altri hanno portato la nonna sulle spalle correndo in mezzo alla battaglia... Sono stati accolti; hanno trovato da bere e da mangiare; alcuni sono tornati nelle loro case liberate in questi giorni. La gente è contenta anche perché finalmente l'esercito ha liberato la stazione di pompaggio dell'acqua di tutta la città, che le milizie, dopo averla minato, non erano riusciti a far saltare prima di scappare. Le previsioni dicono che in un mese l'acqua tornerà normale nella città, dopo che i tecnici hanno cominciato il lavoro di riabilitazione".